Prima scheda

Aver cura di ogni persona

*Incontro intorno al* ***SERVIZIO***

GIOVANNI 13,3-17

3 Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, 4 si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. 5 Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. 6 Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». 7 Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». 8 Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». 9 Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». 10 Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». 11 Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

12 Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? 13 Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. 14 Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. 15 Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. 16 In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. 17 Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.

SALMO 41

1 Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.

2 Beato l’uomo che ha cura del debole:

nel giorno della sventura il Signore lo libera.

3 Il Signore veglierà su di lui,

lo farà vivere beato sulla terra,

non lo abbandonerà in preda ai nemici.

4 Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;

tu lo assisti quando giace ammalato.

5 Io ho detto: «Pietà di me, Signore,

guariscimi: contro di te ho peccato».

6 I miei nemici mi augurano il male:

«Quando morirà e perirà il suo nome?».

7 Chi viene a visitarmi dice il falso,

il suo cuore cova cattiveria

e, uscito fuori, sparla.

8 Tutti insieme, quelli che mi odiano

contro di me tramano malefìci,

hanno per me pensieri maligni:

9 «Lo ha colpito una malattia infernale;

dal letto dove è steso non potrà più rialzarsi».

10 Anche l’amico in cui confidavo,

che con me divideva il pane,

contro di me alza il suo piede.

11 Ma tu, Signore, abbi pietà, rialzami,

che io li possa ripagare.

12 Da questo saprò che tu mi vuoi bene:

se non trionfa su di me il mio nemico.

13 Per la mia integrità tu mi sostieni

e mi fai stare alla tua presenza per sempre.

14 Sia benedetto il Signore, Dio d’Israele,

da sempre e per sempre. Amen, amen.

ALTRE PRO-VOCAZIONI

1. Visione del film “**La famiglia Belier**”. Il film racconta di una ragazza di sedici anni, Paula Belier, che fin da piccola si è trovata ad essere voce ed interprete della sua famiglia. I Belier sono una famiglia di agricoltori della Normandia e sono sordi; Paula è il loro ponte con il mondo nella gestione di qualsiasi azione quotidiana: si occupa di parlare con il medico, con il veterinario di trattare con i clienti che acquistano il formaggio della loro azienda. Paula si divide tra famiglia e scuola e qui scopre di avere una voce per poter avere successo, cantando. Il professore di musica la iscriverà ad un concorso canoro e lei, incompresa dalla famiglia per questa sua scelta che potrebbe portarla lontano, cerca in segreto un compromesso impossibile. La svolta nel film sarà rappresentata da un cambio di prospettiva: la dinamica di cura messa in gioco ogni giorno dall’adolescente Paula viene finalmente esercitata anche su di lei e sui suoi desideri. Si scopre amata senza bisogno di tante parole, ma solo di gesti sinceri.
2. Si può leggere con i ragazzi una storia tratta dal testo “**Essere e tempo**” di Heidegger, provando a chiedere ai ragazzi di individuare loro la possibile conclusione; sarà interessante vedere le idee e le suggestioni a cui i ragazzi arrivano per poi rilanciare su come la favola si conclude realmente. Seguirà poi una rilettura sul senso della cura.

“Mentre stava attraversando un fiume, la Cura, avendo scorto del fango cretoso pensosa ne raccolse un po’ e cominciò a dargli forma. Mentre è intenta a stabilire che cosa abbia fatto, interviene Giove. La Cura lo prega di infondere lo spirito a ciò che aveva fatto. Giove acconsente volentieri. Ma quando la Cura pretese di infondere il suo nome su quello che aveva fatto, Giove glielo proibì e volle che fosse imposto il proprio nome. Mentre la Cura e Giove disputavano sul nome, intervenne anche la Terra reclamando che a ciò che era stato fatto fosse imposto il proprio nome, perché aveva dato ad esso una parte del proprio corpo. I disputanti elessero Saturno a giudice. Il quale comunicò ai contendenti la seguente giusta decisione…”

È il momento per i ragazzi di formulare la loro ipotesi rispetto al nome che dovrà prendere questa nuova creatura. Si può decidere di procedere singolarmente oppure dividendo il gruppo in sottogruppi più piccoli (magari a coppie/terzetti al massimo). Dopo aver ascoltato le varie soluzioni, ecco quella di Heidegger: “Tu, Giove, che hai dato lo spirito, al momento della morte riceverai lo spirito; tu, Terra, che hai dato il corpo, riceverai il corpo. Ma poiché fu la Cura che per prima diede forma a questo essere, finché esso vive lo possiede la Cura. Per quanto concerne la controversia sul nome, si chiami homo perché è fatto di humus”.

1. **Incontro testimonianza**. Si possono invitare alcune persone che sono cresciute dentro a esperienze di vita oratoriana, sullo stile della proposta di ODL #cresciutoinoratorio. Si suggerisce di cercare tra chi nella propria comunità ha provato a fare il salto verso un impegno nella società civile. Obiettivo è mostrare ai ragazzi come anche l’esperienza dell’oratorio in sé serve come tappa della propria esistenza per maturare nella adultità uno “stile” volto al servizio dell’altro.
2. **Organizzare una mostra**. Nell’ottica di esercitare un’attenzione di cura nei riguardi dei nostri ragazzi, sarebbe bello se anche noi educatori preparassimo per loro una “mostra fotografica” che li ritrae durante le diverse attività dell’oratorio (foto di vecchi Cre, foto chierichetti, foto campi scuola, etc…), facendogli così riconoscere e toccare con mano come anche noi ci siamo presi cura di loro e li abbiamo visti fare altrettanto con i più piccoli.